

Un fantasma a Palazzo Madama

ZERO ATTI IN PARLAMENTO CHE BELLA VITA PER IL SENATORE RENZI



di CARMINE GAZZANNI

Né proposte di legge né interrogazioni. Dopo sei mesi dall'insediamento del Parlamento, negli archivi di Palazzo Madama non c'è traccia di un solo atto a prima firma del senatore semplice Matteo Renzi, che è riuscito pure nell'impresa di votare già 13 volte in dissenso con la linea del Pd.



A PAGINA 7

Zero atti in Parlamento La vita da senatore di Renzi

Nessun testo a prima firma dell'ex premier Che 13 volte ha votato in disaccordo col Pd



di CARMINE GAZZANNI

La curiosità è inevitabile: viste le tante accuse un giorno sì e l'altro pure al Governo giallo-verde, come minimo - si pensa - che **Matteo Renzi** stia macinando proposte, denunce, mozioni, interpellanze e chi più ne ha, più ne metta. E invece dai banchi di Palazzo Madama l'ex premier, alla sua prima esperienza nei panni di senatore, pare proprio non ingrannare. Sono passati più di quattro mesi dall'insediamento delle Camere e la banca dati che monitora atti parlamentari e disegni di legge presentati in questa legislatura sintetizza l'attività del fu segretario Pd in un numero chiaro: zero. Ad oggi, infatti, Matteo Renzi non ha presentato un solo atto a sua prima firma. Che sia una mozione, un'interpellanza o un disegno di legge. Nulla di nulla.

ZITTI TUTTI, PRESENTANO LORO
Dal motore di ricerca istituzionale, infatti, digitando il lemma "Matteo Renzi" compaiono 28 atti. Nessuno di questi, però, è stato presentato da Renzi, il cui nome invece compare tra i co-firmatari. Parliamo, nel dettaglio, di 20 ordini del giorno, 5 interrogazioni, un'interpellanza, una risoluzione e una mozione. Stesso

discorso per quanto riguarda i disegni di legge presentati. Ne risultano tre ma, anche in questo caso, nessuno a sua prima firma. Due sono stati presentati da **Tommaso Nannicini** lo scorso 4 giugno e riguardano uno "Misure urgenti per il potenziamento e l'estensione del reddito di inclusione e per favorire l'occupabilità dei

superstiti del crollo di un tratto del viadotto Polcevera".

IO VOTO NO

Questo, ovviamente, non vuol dire che l'ex segretario sia assente dai banchi di Palazzo Madama. Secondo il monitoraggio di **OpenPolis**, infatti, Matteo Renzi è stato presente alle sedute nel 70% dei casi (689 volte su un totale di 978). Ma c'è un ulteriore dettaglio che emerge: in 13 occasioni, infatti, il volto più rappresentativo del Partito democratico, nonostante nel partito ci sia una nutrita flotta di fedelissimi (almeno così pare), ha votato in disaccordo col suo stesso partito di appartenenza. Nella fattispecie è capitato undici volte con emendamenti al Decreto Dignità e due volte, invece, con il Milleproroghe. Parliamo, ovviamente, di casi specifici e secondari e di modifiche che poi non sono state accolte. Ma è senz'altro curioso che in alcuni casi a proporre gli emendamenti siano stati esponenti di partiti di destra. Come capitato con **Luca Ciriani**, senatore di Fratelli d'Italia. Il Pd ha votato compatto contro un suo emendamento al Milleproroghe, Renzi a favore. E, al contrario, davanti a un emendamento della fidatissima **Teresa Bellanova** al Dl Dignità, Renzi ha espresso voto contrario.

Il dettaglio

**Il nome dell'ex sindaco compare solo in 28 documenti
Ma sono stati tutti depositati da altri colleghi**

suoi beneficiari", e l'altro "Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi". Il terzo, invece, è stato presentato solo pochi giorni fa, il 13 settembre, da **Roberta Pinotti** e riguarda disposizioni "in favore dei familiari delle vittime e in favore dei



Matteo Renzi (imagoeconomica)

